



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO: Legge n. 328/2000. Istituzione del Tavolo Regionale per ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Servizio Politiche Sociali, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Politiche Sociali che contiene il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva, né può derivare, alcun impegno di spesa a carico della Regione;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

DELIBERA

- Di istituire con il presente atto il Tavolo Regionale per ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà, quale sede istituzionale stabile di raccordo tra la Regione, gli organismi pubblici e quelli del Terzo settore che a vario titolo si adoperano per contrastare il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà;
- Di articolare la composizione del Tavolo stesso in modo da assicurare la più ampia rappresentanza agli Organismi pubblici e privati operanti nelle Marche contro la povertà, l'esclusione sociale e le nuove precarietà, individuando, quali componenti:
 - l'Assessore regionale ai Servizi Sociali, o suo delegato;
 - il Dirigente del Servizio Politiche Sociali, o suo delegato;
 - il Dirigente del Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro o suo delegato;
 - il Dirigente della P.F. "Politiche per la Famiglia e per l'Inclusione sociale";
 - il responsabile della P.O. "Area Immigrazione, Inclusione Sociale";
 - n. 5 rappresentanti degli Ambiti Territoriali Sociali, scelti per territorio provinciale;
 - un rappresentante designato dall'ANCI;
 - un rappresentante designato dalla Caritas -delegazione Marche;
 - un rappresentante del Centro Servizi per il Volontariato (CSV);
 - un rappresentante della cooperazione sociale, designato dalle Centrali cooperative;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- n. 3 rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, designati dalle sigle maggiormente rappresentative (CGIL.-CISL-UIL);
 - n. 5 rappresentanti delle Organizzazioni di Volontariato, designate su base provinciale con la collaborazione del CSV.
- Di individuare, nell'elencazione di cui segue, le attività prevalenti del Tavolo di lavoro qui istituito:
 1. attività di programmazione degli interventi e dei servizi, in funzione della richiesta emergente;
 2. attività di informazione e sensibilizzazione
 3. attività di formazione degli operatori e dei volontari;
 4. attività di coordinamento delle iniziative poste in rete;
 5. attività di elaborazione di proposte di intervento;
 6. attività di monitoraggio degli interventi e dei servizi messi in campo.
 - Di stabilire che il Tavolo, per l'assolvimento dei suoi compiti, potrà darsi proprie regole di funzionamento e potrà, laddove lo riterrà necessario, costituire gruppi di lavoro per aree tematiche, invitando a partecipare anche altri Enti, Organismi e Servizi regionali competenti, in base alle tematiche di volta in volta trattate;
 - Di affidare all'Assessore regionale ai Servizi Sociali o suo delegato, il compito di convocazione e coordinamento del Tavolo;
 - Di pubblicare il presente atto per estratto sul BUR.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Bruno Brandomi)

Dott. Fabio Tavazzani

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Gian Mario Spacca)

Luciano Agostini



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa di riferimento

Legge 8 novembre 2000, n. 328: "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Motivazione

L'art. 1, comma 1 della L.328/2000 stabilisce che " La Repubblica Italiana assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza; previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 28 della Costituzione".

L'articolo 2, comma 3 della medesima Legge stabilisce che "I soggetti in condizioni di povertà o con limitato reddito o con incapacità di provvedere alle proprie esigenze per inabilità di ordine fisico e psichico, con difficoltà di inserimento sociale nella vita attiva e nel mercato del lavoro..... accedono prioritariamente al sistema di interventi e servizi sociali".

Ecco, quindi, che le politiche sociali dovrebbero essere riformulate come politiche che accompagnano l'individuo nel corso della vita, per intervenire, in particolare, nei momenti critici, contrastando il rischio di disagio o povertà; infatti il fenomeno dell'esclusione sociale non si associa solo alla povertà estrema, ma anche ad una povertà breve, occasionale, legata non solo all'emarginazione tradizionalmente intesa, ma anche ad un'esperienza temporanea di disagio della persona o della famiglia.

Dal rapporto annuale dell'ISTAT, si rileva come nel nostro Paese le famiglie in condizioni di povertà sono state, nel 2005, n° 2.585.000, concentrate nel mezzogiorno; a forte rischio le famiglie composte da 5 o più persone, in cui i componenti sono in cerca di occupazione, ancorchè le famiglie con anziani; inoltre, preoccupante è l'aumento del numero delle donne in situazione di povertà.

Anche nella nostra regione si assiste ad un incremento della povertà e dell'esclusione sociale e su tali stime può avere inciso il peso della popolazione immigrata, nonostante la stabilizzazione di tale fenomeno.

Ma come emerge da una rilevazione curata dal Centro Servizi Volontariato nel 2001, aggiornata nel 2006, che ha realizzato il censimento dei centri di ascolto, mense, strutture di pronta accoglienza finalizzati a rispondere ai bisogni dei soggetti in situazione di estremo povertà e senza fissa dimora, il disagio grave viene normalmente lasciato alla gestione del privato sociale, con una tendenza dell'Ente pubblico ad occuparsi del problema con discontinuità, disomogeneità, inadeguatezza anche finanziaria ed emergenzialità.

Gli utenti delle strutture sono generalmente stranieri privi del permesso di soggiorno o in attesa del permesso, stranieri regolari in situazione di precarietà, detenuti in misura alternative, residenti con



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

difficoltà socio-economiche, immigrati senza lavoro o casa, persone senza fissa dimora, richiedenti asilo, i servizi offerti sono normalmente gratuiti.

Secondo una recente indagine effettuata dalla Caritas Marche, pubblicata nel 2006, l'80% delle persone che si sono rivolte ai loro Centri di Ascolto è rappresentata da cittadini stranieri non comunitari. Spesso si tratta di soggetti senza fissa dimora, privi di un'occupazione; i bisogni espressi riguardano soprattutto la carenza dei mezzi di sussistenza, la disoccupazione, i problemi di salute e la difficoltà a reperire un alloggio.

Ma la povertà si appalesa anche sotto un altro aspetto, quello delle "nuove povertà", derivanti da fattori quali l'invecchiamento costante della popolazione –si rammenta che le Marche ricoprono il secondo posto tra le Regioni più longeve d'Italia- si tratta spesso di anziani soli, con scarsa disponibilità di reddito che rende difficoltosa la soddisfazione dei più elementari bisogni, visto anche l'innalzamento dei prezzi al consumo.

Non si possono non sottacere altre situazioni a rischio, derivanti dall'andamento del mercato del lavoro (es chiusura di piccole aziende o cassa integrazione), che hanno portato alla crescente presenza di lavoratori con salari minimi e condizioni di lavoro instabili legati all'alternarsi di periodi lavorativi a periodi di cassa integrazione; oppure alle donne sole con figli, o alle famiglie monoreddituali.

Si tratta di categorie di persone a rischio, alle quali è necessario ed urgente rispondere in termini di "cittadinanza", ossia riconoscimento dei diritti riconosciuti alla collettività nel suo complesso, finalizzata al benessere proprio della persona e della comunità di appartenenza, attraverso efficaci politiche attive di inclusione sociale, promosse dai Comuni.

Ma, accanto alla sussidiarietà di carattere istituzionale, appare necessario valorizzare ed incentivare anche la sussidiarietà sociale, espressione di un tessuto già particolarmente ricco di attività e servizi di volontariato, associazionismo e cooperazione.

Ecco la ragione di fondo della costituzione del Tavolo regionale finalizzato ad affrontare e coordinare le iniziative atte a ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà; un organismo istituzionale permanente in cui trovano collocazione tutte quelle componenti pubbliche e private che operano, a vario titolo, per contrastare le situazioni di povertà e di marginalità sociale.

Le attività precipe del Tavolo di lavoro costituito, comprendono:

1. attività di programmazione;
2. attività di informazione e sensibilizzazione;
3. attività di formazione;
4. attività di coordinamento
5. attività di elaborazione di proposte
6. attività di monitoraggio.

Il Tavolo, per l'assolvimento dei suoi compiti, potrà darsi proprie regole di funzionamento e potrà, laddove lo riterrà necessario, costituire gruppi di lavoro per aree tematiche, invitando a partecipare anche altri Enti e/o Servizi regionali competenti in base alle tematiche di volta in volta trattate.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Esito dell'istruttoria

Per quanto sopra esposto, si propone:

- Di istituire con il presente atto il Tavolo Regionale per ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà, quale sede istituzionale stabile di raccordo tra la Regione, gli organismi pubblici e quelli del Terzo settore che a vario titolo si adoperano per contrastare il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà;
- Di articolare la composizione del Tavolo stesso in modo da assicurare la più ampia rappresentanza agli Organismi pubblici e privati operanti nelle Marche contro la povertà, l'esclusione sociale e le nuove precarietà, individuando, quali componenti:
 - l'Assessore regionale ai Servizi Sociali, o suo delegato;
 - il Dirigente del Servizio Politiche Sociali, o suo delegato;
 - il Dirigente del Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro o suo delegato;
 - il Dirigente della P.F. "Politiche per la Famiglia e per l'Inclusione sociale";
 - il responsabile della P.O. "Area Immigrazione, Inclusione Sociale";
 - n. 5 rappresentanti degli Ambiti Territoriali Sociali, scelti per territorio provinciale;
 - un rappresentante designato dall'ANCI;
 - un rappresentante designato dalla Caritas -delegazione Marche;
 - un rappresentante del Centro Servizi per il Volontariato (CSV);
 - un rappresentante della cooperazione sociale, designato dalle Centrali cooperative;
 - n.3 rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, designati dalle sigle maggiormente rappresentative (CGIL-CISL-UIL);
 - n. 5 rappresentanti delle Organizzazioni di Volontariato, designate su base provinciale con la collaborazione del CSV.
- Di individuare, nell'elencazione di cui segue, le attività prevalenti del Tavolo di lavoro qui istituito:
 - 1.attività di programmazione degli interventi e dei servizi, in funzione della richiesta emergente;
 - 2.attività di informazione e sensibilizzazione
 - 3.attività di formazione degli operatori e dei volontari;
 - 4.attività di coordinamento delle iniziative poste in rete;
 - 5.attività di elaborazione di proposte di intervento;
 - 6.attività di monitoraggio degli interventi e dei servizi messi in campo.
- Di stabilire che il Tavolo, per l'assolvimento dei suoi compiti, potrà darsi proprie regole di funzionamento e potrà, laddove lo riterrà necessario, costituire gruppi di lavoro per aree tematiche, invitando a partecipare anche altri Enti, Organismi e Servizi regionali competenti, in base alle tematiche di volta in volta trattate;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Di affidare all'Assessore regionale ai Servizi Sociali o suo delegato, il compito di convocazione e coordinamento del Tavolo;

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dot.ssa Susanna Piscitelli)

POSIZIONE DI FUNZIONE POLITICHE PER LA FAMIGLIA E L'INCLUSIONE SOCIALE

VISTO

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

(ORietta Lipponi)

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta regionale. Attesta, inoltre, che dalla presente deliberazione non deriva, né può derivare, alcun impegno di spesa a carico della Regione.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(Dott. Paolo Mannucci)

La presente deliberazione si compone di n. 7 pagine, di cui n. 2 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Dott. Bruno Brandotti)

Dott. Fabio Tavazzani